

Addio Massimo, maestro d'ironia

Ex dipendente comunale, appassionato di libri e goliardia, Seghetti era molto attivo nell'ambiente culturale cittadino

di Enrico Paradisi

► LIVORNO

E' morto a Villa Serena Massimo Seghetti, 71 anni, dipendente comunale in pensione molto conosciuto in città e tra i fondatori della Bottega del Caffè in viale Caprera. Per anni è stato impiegato come bibliotecario alla biblioteca Labronica nella sede dei Bottini dell'Olio, e per anni è stato anche presidente dell'associazione lavoratori comunali. Ultimamente stava poco bene e aveva qualche problema di salute. "Per me è un grande dispiacere", racconta **Maurizio Mini**, ex dipendente comunale dell'ufficio stampa, appena saputa la notizia. Mini infatti era uno di quelli entrati con lui in Comune alla metà degli anni settan-

ta, e in pratica con la stessa tempistica o qualche mese dopo, alcuni anni fa, con lui era andato in pensione. "L'ultima volta che ci siamo visti - racconta l'ex collega - è stato a settembre scorso durante il **Festival dell'Umorismo** sempre alla Bottega del Caffè. E' venuto per quell'occasione e ricordo che abbiamo parlato di quando nel 2004 decidemmo insieme di esporre le false teste di Modì a Effetto Venezia dopo vent'anni che erano rimaste chiuse nei magazzini comunali". L'idea riscosse allora un grande successo di pubblico e

nel corso dell'ultima serata di Effetto Venezia, Seghetti aggiunse un tocco della sua ironia alla mostra: con il mago livornese **Alberto Giorgi**, durante lo spettacolo finale, escogitò

il trucco di far sparire una delle teste. E anche qui l'idea, tra lo stupore del pubblico raccolse un grande successo, e un grande clamore specie il giorno

dopo sui giornali. Era un personaggio eclettico e per certi versi geniale, racconta ancora Mini: "E' stato uno dei componenti del Sodalizio Muschiato ed era molto attivo nell'ambito culturale cittadino anche per quanto riguarda la storia del teatro vernacolare livornese". Sempre nell'associazione lavoratori comunali si interessava delle pubblicazioni del giornale "Il Caffè", trimestrale di notizie e cultura della città, e curava la pubblicazione della raccolta "Gli assaggini del gufo", fascicoli che riguardavano in particolare la storia di Livorno. Persona eclettica e geniale

lo ricorda anche **Duccio Arrighi**, amico dai tempi della goliardia universitaria a Pisa:

"Fondammo insieme il Granducato dei Quattro mori un ordine goliardico che per numero e per attività dopo la seconda metà degli anni sessanta ebbe una grossa risonanza anche in ambito nazionale, pur non essendo Livorno una città universitaria". Quasi per deformazione professionale, ma sarebbe più corretto dire per amore

dei libri e della cultura, aveva iniziato ad occuparsi anche della biblioteca di Villa Serena e negli ultimi tempi aveva pensato ad ingrandirla e arricchirla con una fototeca e cineteca. Stamani la salma verrà trasportata al cimitero dei Lupi per la cremazione. Le ceneri, come aveva chiesto, saranno sparse in mare.

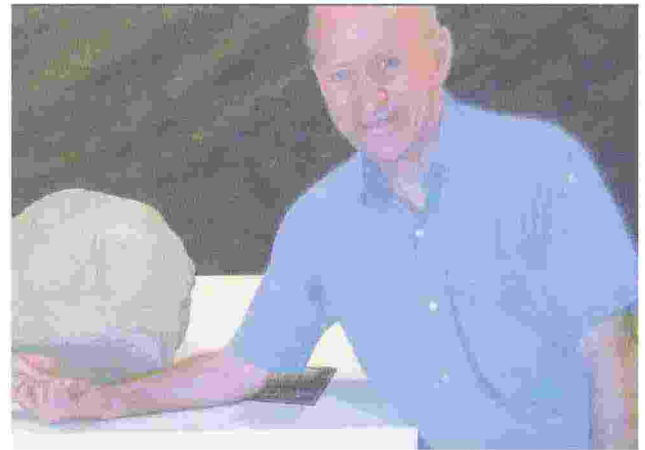
«Ora non far diventare matto il Padreterno» I saluti all'amico che amava scherzare



I suoi amici gli sono stati vicini fino all'ultimo e ora lo ricordano su Facebook. In tanti, personaggi di spicco della cultura, dello spettacolo, della politica livornese. Che anche attraverso il social network si sono fatti coraggio ricordando le imprese di Massimo e la sua grande cultura, il suo senso dell'umorismo, il suo impegno in tanti ambiti della vita culturale e sociale della città.

Un lungo e commovente post è quello di Paolo Morelli (nella foto),

presidente dell'Associazione Lavoratori Comunali e cantante lirico: «Addio Massimo, addio al tuo corpo, ma non al tuo splendido ricordo. Grazie di essermi stato amico». Giovanni Lippi, ex patron della Gran Guardia con Seghetti fondò tra l'altro una associazione per un teatro stabile per la valorizzazione delle tradizioni anche vernacolari: «Ora -si chiude il suo toccante addio all'amico - organizza qualcosa in Paradiso, ma mi raccomando non fare diventare matto il Padre Eterno con una delle tue trovate...goliardiche».



Massimo Seghetti alla Bottega del Caffè in occasione della mostra delle false teste di Modigliani



Addio Massimo, maestro d'ironia

Tutta tua la città.

PIAGGIO

GRUPPOBENTINESI.IT